

ALLEGATI SUPPLEMENTARI CONTRIBUTO « Padova: mura, porte e bastioni. »

A) FIGURE E DIDASCALIE

(LA DESCRIZIONE SEICENTESCA: FIG. 1-5)

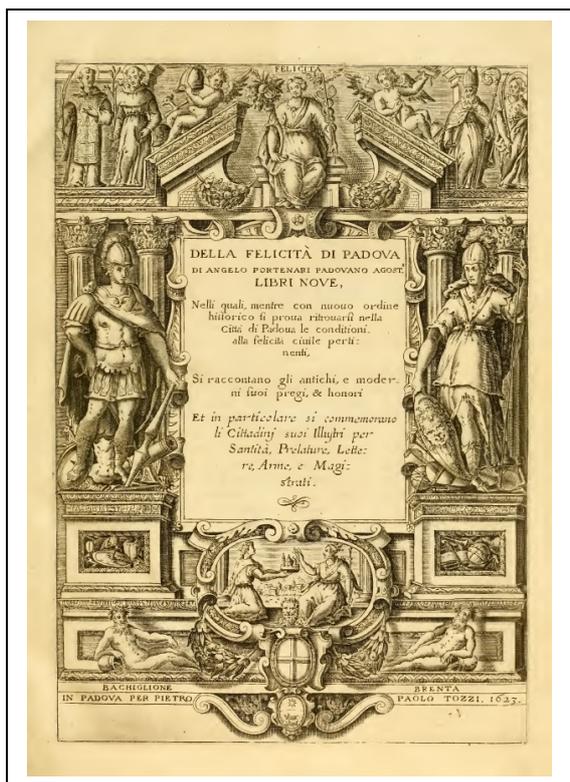
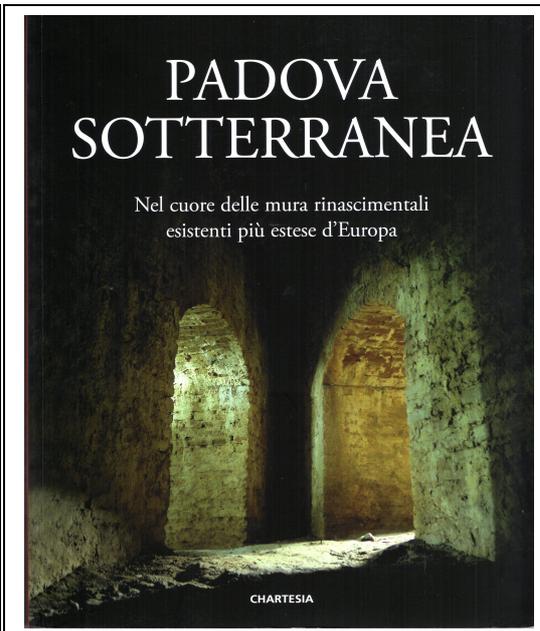
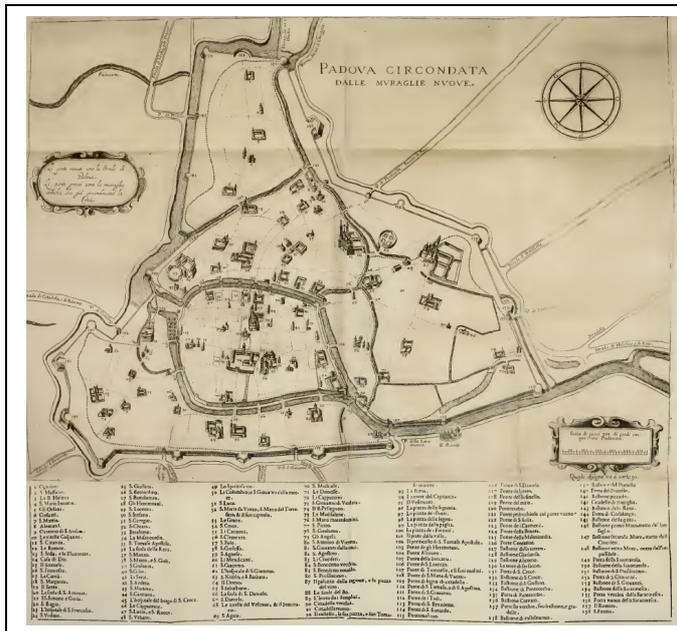


Fig. 1. Frontespizio del libro, fittamente decorato con figure storico-allegoriche e religiose.
Fig. 2. Vincenzo Dotto (1623), veduta "anacronistica" (*ante* 1509) di "Padova circondata da muraglie vecchie".

Fig. 3. Vincenzo Dotto (1623), veduta "realistica" (*post* 1509-1513) di "Padova circondata da muraglie nuove".⁽¹⁷⁾

Evento cruciale nella trasformazione definitiva della cinta fortificata patavina fu il sanguinoso e fallito assedio alla città da parte delle truppe collegate di Cambray guidate dall'imperatore Massimiliano I° d'Asburgo nel settembre del 1509 a pochi mesi dalla catastrofica "rotta" veneziana di Agnadello. Un fatto clamoroso e traumatico che rese improcrastinabile la rettifica e l'adeguamento moderno delle mura cittadine alle nuove, devastanti tecniche offensive basate sull'artiglieria e sulle bocche da fuoco in genere, leggere o pesanti.

Fig. 4. Frontespizio del volume «Padova Sotterranea. Nel cuore delle mura rinascimentali esistenti più estese d'Europa» - 2018, Ediz. CHARTESIA (TV).



PADOVA SOTTERRANEA

Nel cuore delle mura rinascimentali
esistenti più estese d'Europa

CHARTESIA

Libro Terzo. Cap. IV. 91
CAPITOLO QUARTO.
Si tratta del guaſto, delle muraglie nuove, e deſſi baſtioni.

NELLO STATO, che habbiamo detto, ſi ritrouaua la ſeconda cinta delle mura di Padoua, quando la Sereniſſima Repubblica di Venetia per forma felicita di queſta città ne diueno Signora l'anno 1405. Reſtarono queſte muraglie nell'ifteſo ſtato ſenza notabile mutazione inſin all'anno 1509, nel quale perche ſ'intendeua, che Maſſimiliano primo Imperatore affidaua, e raccoglieua dalli confederati numeroſiſſimo eſercito per uenire all'acquisto di Padoua, però conſiderando queſti prudentiſſimi Senatores che, come Paſquillo di queſta città fu il fondamento dell' ampliamento del dominio loro in terra ferma, così nella conſeruatione dell' iſteſſa città ſe ne ſeppero diſtaccare, quanto habueano perduto per la congiura di Cambrai, la munirono, e fortificarono con tanta eccellenza, che coſa ſimile non fu mai più in Italia inſeſa. E perche queſte fortificationi fanno al propoſito noſtro, però breuemente le racconteremo, ſecondo che dalli ſcrittori di queſta guerra ſono ſtate deſcritte. Erano a tutte le porte della città per tutti i ſuoi boghi molto ampi, e con lunghiſſime uie che ne i campi, alle ville menauano pieni non ſolamente di caſe d'artigiani, e di contadini, ma di palagi con giardini, peſchiere, boſchetti, & altri luoghi delicioſi fabricati, & all'uera con gran ſpela dalla nobiltà Venetiana, e dalli Padouani per andati a piacere, e diporto maltimeamente nel tempo dell' eſtate. Queſti, accioche ricetto de' inimici eſſere non poteſſero, comandarono li Venetiani per conſiglio del Conte da Pitigliano Generale loro, che a terra gettati foſſero. Ma queſta opera in picciola parte era fatta, quando Maſſimiliano giunſe con eſercito formidabile di più d'ottanta milia homini di varie nationi. Allargarono anco, e fecero molto più profonda, che non era la foſſa intorno le mura della città, & alzarono a grande altezza l'acqua, che per quella corre. Fecero a tutte le porte, & in altri luoghi opportuni molti baſtioni di terra dalla parte di fuori congiunti alle mura, che laueuano la entrata dalla parte di dentro, con li quali pieni d'artiglierie ſi percoſteuano quelli, che foſſero entrati nel foſſo. Tra queſti baſtioni degno è di eſſer commemorato quello, che fu edificato alla porta di Coſadonga largo poco meno di quattrocento piedi, e ſi chiamano (che che ſi foſſe la ragione) il baſtione della gatta, la occupazione del quale apportò tanto danno all'Imperatore, che quantunque le mura da quel lato foſſero ſtate in gran parte dalle fue artiglierie atterrate, nondimeno diſtandoli di potere acquiſtar la città, leuò l'afſedio il ſecondo d' Ottobre, dopo eſſerſi ſtato accampato quaranta giorni. Tutti queſti baſtioni habueuano dalla parte di ſotto vna caua così molti barghioni pieni di polvere, per poterſi diſfare, e gettare in aria, quando non ſi poteſſero più diſendere. Oltre di quello ſi ripararono, e ritrauerono diligentemente il muro antico, e tagliarono tutti i merli: e non conſidandoli totalmente nella groſſezza e bontà ſua, fecero dal lato di dentro, per quanto gra tutta la città, ſteccati con alberi, & altri legnami diſtanti dal muro, quanto era la ſua groſſezza, & empierono di terra queſto vano inſino all' altezza del muro, conſolidandola con grand' iſſima diligenza. La qual opera marauigliosa, e di fatica inſuperabile fatta da moltitudine inſina d' homini non baſtano ancora alla ſodisfazione intera, di cui hauea il cauto di diſendere queſta città, dopo il muro così ingroſſito, era d'addeppato cauano vn foſſo alto e largo ſedeci braccia, il quale ſi ritringendo nel fondo, & hauendo

M 2 per

92 Della felicità di Padoua

per tutto caſe matte, e torricelli pieni d'artiglierie, pareua impoſſibile, che foſſe preſo. Queſti edifici alla guisa de' baſtioni deſcritti di ſopra habueuano la caua di foſſo, accioche in ogni ſiſtito queſto ſi poteſſero con la forza del fuoco rouinare. Dopo queſto foſſo alzarono vn riparo d'altezza la bellezza, che ſi diſtendeua per tutto il circuito della terra. E non doueſſe veſte impoſſibile piantare l'artiglieria: inanzi al qual riparo fecero vn parapeto di ſette braccia, che prohibeua, che quelli, che foſſero a diſta del riparo, non poteſſero eſſere offeſi dall' artiglierie del nemico: fortificationi certo tali, che ben ſono degne, che ſe ne tenga perpetua memoria, perche dimoſtrano la potenza, e grandezza della Repubblica Venetiana, e quantociò ſe ſia la città di Padoua. Leuato che fu l'afſedio, il Senato hauendo conſiderato, che le caſe, palagi, e monaſterii de' luoghi ſuburbani. I quali quanti la venuta di Maſſimiliano non ſi erano potuti rouinare, erano ſtati come tocche, e fortezze per gli Imperiali, e che la gran moltitudine d'alberi hauea diſeſo gli inimici dalle palle dell'artiglierie, determinò, che dalle porte, e mura di Padoua per ogni intorno vn miglio tutti gli edifici a terra ſi gettaſſero, e tutti gli alberi fruttiferi, e non fruttiferi ſi tagliare, accioche rimanendo nudo, e da ogni impedimento quel piano ſiombato, l'inimico non poteſſe più con alcuna commodità fare la città accamparſi. Deliberò anco, che le ſeconde muraglie con ogni maceria foſſero fortificate, ſi che in progreſſo di tempo eſtato fatto in tanta eccellenza, che ſono alſeſo inſuperabili, & inſuperabili. Hanno venti baſtioni in luoghi opportuni ſituati, alcuni della quali ſono mirabili per la grandezza notabile, per la forma eccellente, e per l'ottima poſtura, che hanno. Imperche ſi fiancheggiato beniſſimo la cortina, ſpazzano il foſſo, ſi ſpallaggiano le porte, dominano, e poco ſono dominati dall'inimico, hanno cannoniere all'alto al baffo, alla fronte, a i fianchi, ſono così bene terrapieno, che poſſono render vana ogni tempeſta d'artiglieria, & in ſomma così per la grandezza, come per la fortezza loro non baſtioni d'vna città, ma fortiſſimi caſtelli poſſono eſſer chiamati. La cortina parte della muraglia antica (tagliata però il merli, e li torricelli, de' quali era guernita) parte nouamente fatta. Tutto il giro deſſi baſtioni, o della cortina è incroſciato, & abbellito dalla parte di fuori con mattoni, e cordone di macigno, e vi è larga, e ſpatoſa foſſa, che ad vn tratto ſi può empire d'acqua, e dalla parte di dentro ha il terrapieno di larghezza grade, e cito alto, e uguaglia l'altezza de' baſtioni, e delle muraglie. Ma accioche il lettore poſſa ſaper da chi, & in che tempo ſiano ſtati edificati queſti baſtioni, acciocché ſi ſiſtifica la muraglia che diſtendeſi di ſiro habbia la cortina noua dalla vecchia, e breuemente habbiamo determinato di raccontare, quanto eſtato oſſeruato da alcuni di tali antichi curioſi inueſtigatore, e quanto noi habbiamo raccolto dalle ſcritture, e dall'arme d'alcuni Retori di queſta città ſcopite in alcune delle ſette porte, & in alcuni de' baſtioni. Cominciamo dal baſtione della cortina, che è all'incontro della porta della Saracineſca, il quale farà il primo ſecondo l'ordine, che interdiſco ad eſſo oſſerare. La cortina della cortina, la quale è congiunta a queſto baſtione, e ſi ſtende inſino al baſtione terzo chiamato l'Alcorno ſituato ſopra l'angolo della muraglia, che riguarda il Baſſanello, camina verſo Olto declinando vn poco verſo Siroco. Queſta cortina parte è la muraglia vecchia racconciata, e tabellata, parte è fatta da nouo, & è tanto dalla vecchia diſtante, quanto è lontano il quadrato filo della noua dalla cortina della vecchia, la quale era fabricata a biccia ſecondo la truſtoſità, e riolute, che haueua il fiume in quel tempo. In queſta cortina è il ſecondo picciolo baſtione tondo chiamato Ghirlanda. Chi habbia edificato queſti tre baſtioni, e dritzata la cortina, è incognito, perche non vi ſi vedea alcuna ſcrittura, o memoria. Nel mezzo del baſtione Alcorno ſi vola la cortina verſo Ponente inſino al baſtione per mezzo S. Giuſtina, il quale però è chiamato il baſtione di S. Giuſtina. Queſta cor-

Fig. 5-6. Alcune pagine del Libro Terzo, Cap. IV che trattano "del guasto, delle muraglie nuove, e delli bastioni":

«Levato che fu l'assedio, il Senato havendo conosciuto, che le case, palagi, e monasterij dei luoghi suburbani, li quali avanti la venuta di Massimiliano non si erano potuti rovinare, erano stati come rocche, e fortezze per gl'Imperiali, e che la gran moltitudine d'alberi havea difeso gl'inimici dalle palle dell'artiglierie, determinò, che dalle porte, e mura di Padova per ogni intorno un miglio tutti gli edificij a terra si gettassero, e tutti gli alberi fruttiferi e non fruttiferi si tagliassero, acciochè rimanendo nudo, e da ogni impedimento quel piano sgombrato, l'inimico non potesse più con alcuna commodità sotto la città accamparsi.

Deliberò anco, che le seconde muraglie con ogni maestria fossero fortificate, il che in progresso di tempo è stato fatto in tanta eccellenza, che sono adesso inespugnabili, & insuperabili. Hanno venti bastioni in luoghi opportuni situati, alcuni delli quali sono mirabili per la grandezza notevole, per la forma eccellente, e per l'ottima postura, che hanno. Imperoche fiancheggiano benissimo la cortina, spazzano il fosso, spalleggiano le porte, dominano, e poco sono dominati dall'inimico, hanno cannoniere all'alto, al basso, alla fronte, a i fianchi, sono così bene terrapienati, che possono render vana ogni tempesta d'artiglieria, & in somma così per la grandezza, come per la fortezza loro non bastioni d'una città, ma fortissimi castelli possono esser chiamati...» (Portenari, 1623, p. 92,)

La narrazione del Portenari appare fatta sulla base di documenti non citati ma probabilmente riferibili allo storiografo della Serenissima Marino Sanudo

Significative notizie appaiono, successivamente, nell'opera di P. Paolo Martinati (cit. 1845 e 1860):

*«Non meno presti furono i provvedimenti alle mura. Vecchie queste e rotte in molte breccie dalle artiglierie di Massimiliano, volevano un pronto riparo, e i passi che l'architettura militare aveva già fatti dopo l'invenzione del cannone, mostravano la necessità di riformarne tutta la linea, dove tirandone a filo la cortina, dove fiancheggiandola di baluardi, dove celando cunicoli, casematte ed altri accorgimenti di ossidionale difesa, e tutto intorno guernendola di saldo terrapieno al di dentro, di larga fossa al di fuori. Questo vollero i Veneziani, e questo ordinarono l'anno 1510 ai magistrati di Padova (14) ed ai provveditori che ivi apposta mandarono, primo e solo, a quanto sembra, Cristoforo Moro. Fu allora, e negli anni appresso, che si tirò la cortina al divisato segno, - 27 - che si tagliarono i merli dove la vecchia cinta colla nuova potè confondersi, che s'appianarono le torri dove non si trovò utile di volgerle a più moderna struttura, e che si ridusse in una parola la fortezza quale dopo tre secoli noi la vediamo. Di questa cinta non segnerà la forma, potendo da sè osservarla il lettore sopra le carte, e conoscere su quelle quanto s'allarghi dall'antica che m'ingegnai di descrivere.» (da: Pietro P. Martinati, *Le mura nuove di Padova e il guasto. Ricordi storici*, Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, 1845)*

E ancora:

*«Condotte le mura nuove di Padova al punto in cui le lasciammo, n'era già scaduto il pregio e svanita d'esse la cura. Forse lo sviluppo che nelle ultime guerre, precipuamente dei Paesi Bassi, l'arte ossidionale e l'architettura militare avevano ricevuto, non ultimi nell'una e nell'altra i generali e gli architetti italiani, mostrò che le mura di Padova non avrebbero potuto reggere allo sforzo di un regolare assedio; o forse il Senato, intento piucchè mai ai grandi progressi ed ai maggiori disegni del Turco, nella sollecitudine di conservare il più fermo sostegno dell'antica veneziana potenza, le isole voglio dire e le terre d'oltremare, e scoraggiato dalla moltitudine delle difese, dalla grandezza dei dispendii, dalla perdita de' suoi commercii, dalla prevalenza d'altre nazioni, cessò dalla cura delle deboli fortezze di terraferma. Dopo lo scavo delle fosse, comandato nel 1607, in cui vedemmo lo sforzo del territorio e l'inutilità dell'impresa, altro non trovai sulla fabbrica delle mura di Padova che degno sia di menzione. Lasciate pressochè in abbandono nel secolo XVII, sentirono ben presto gli oltraggi del tempo, provarono la malvagità degli uomini, cresciuta a tanto ardimento da scassinare quasi sotto gli sguardi dei governanti l'incamicatura delle cortine, per giovare del mattoni e delle pietre che ne cavava (23). Gli spalti, le vie militari interne, le spianate, gli orli delle fosse, tutto invase la cupidigia dei cittadini e de' foresti con fabbriche, verzieri e siepi, inutili ormai gli ordini del senato, inutili i bandi di Stefano Viero capitano nel 1605 perché ogni cosa tornasse al segno del 1510» (da: Pietro P. Martinati, *Le mura nuove di Padova e il guasto. Ricordi storici*, Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, 1845)*

(LA DESCRIZIONE ODIERNA: PADOVA SOTTERRANEA, IL PROGETTO, IL LIBRO: FIG. 4-7)

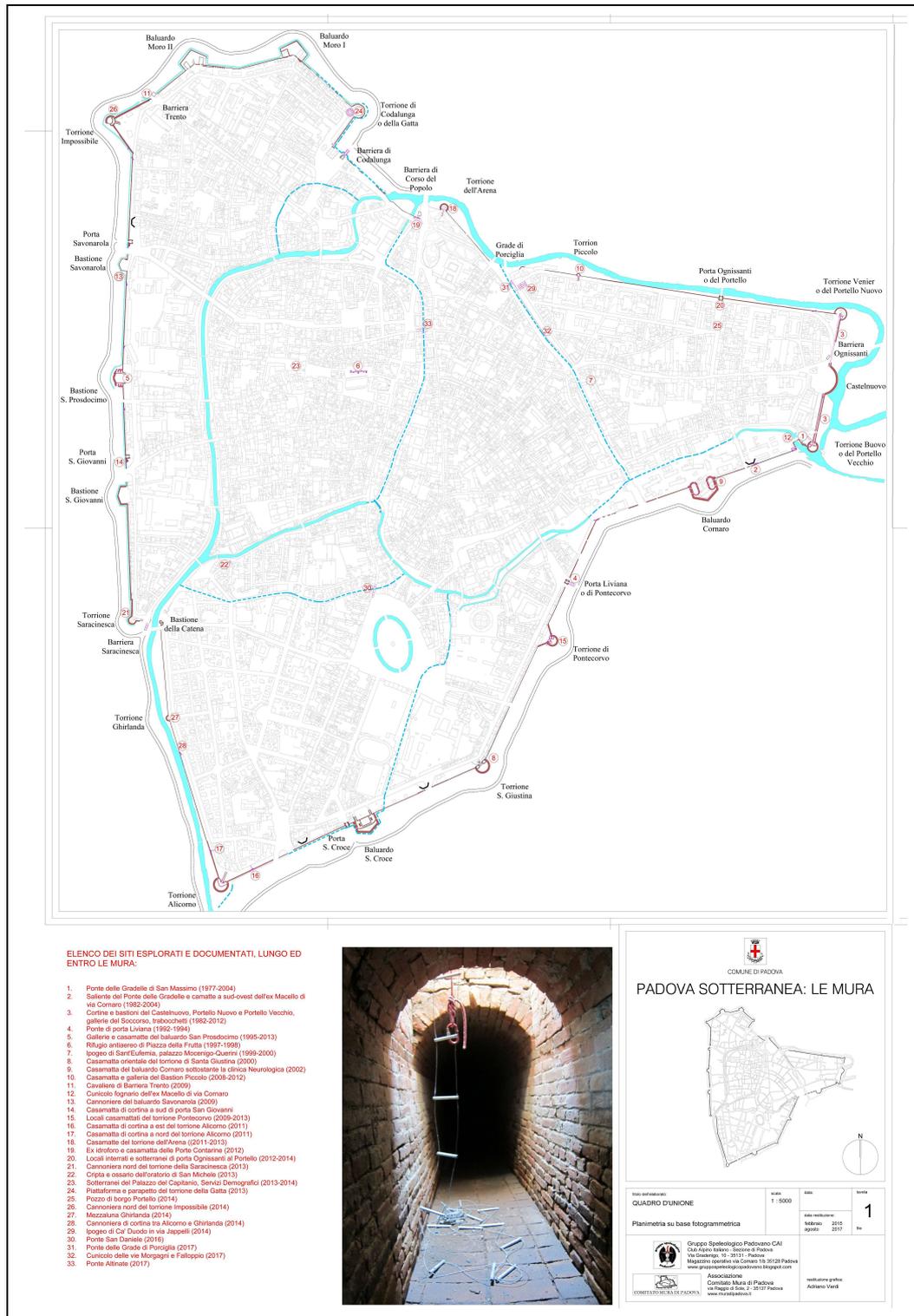


Fig. 7. Padova Sotterranea - il Progetto. Quadro sinottico dei siti

B) INDICI DELLE TEMATICHE E DEGLI ASPETTI TRATTATI NELLA DESCRIZIONE DELLE MURA DI PADOVA

SOMMARIO

Premessa

Introduzione: *le motivazioni di una ricerca. La speleologia a Padova, dai primordi a "Padova Sotterranea" (antefatti, storia, successi; principali scoperte e metodologie di ricerca)*

Capitolo I.

Padova città tre volte murata

I.1 Evoluzione paleo-idrografica del territorio e la città antica: *migliaia di anni di storia alluvionale e antropica di Padova nella stratificazione dei depositi del sottosuolo (P.M.)*

I.2 Breve storia delle opere di difesa di Padova, *in relazione al territorio, alla rete fluviale, alla storia della città e all'evoluzione di armi e tecniche belliche (A.V.)*

Capitolo II.

Le mura non sono (solo) un muro

II.1 Complessità del sistema di difesa rinascimentale.

II.2 Padova come laboratorio di sperimentazione.

Capitolo III.

Casematte e gallerie. Funzione, configurazione, evoluzione degli ambienti ipogei.

Capitolo IV

Torriani - I primi bastioni della cinta rinascimentale (schede cronologico-descrittive): IV.1 Il torrione *Alicorno*; IV.2 Il t. *Buovo*; IV.3 Il t. *Venier*; IV.4 Il t. *di Pontecorvo*; IV.5 Il t. *Piccolo*; IV.6 Il t. *dell'Arena*.

Capitolo V

I nuovi baluardi. La forma pentagonale come evoluzione del bastione (schede c.d.): V.1 Il baluardo *di S. Prosdocimo*; V.2 Il b. *di S. Croce*; V.3 Il b. *Cornaro*.

Capitolo VI

Le porte con strutture sotterranee per il tiro radente e la Porta d'Acqua (schede c.d.): VI.1 *Porta Ognissanti*; VI.2- *Porta d'acqua del Castelnuovo*.

Capitolo VII

Gallerie di comunicazione e di contromina (schede c.d.): VII.1 *Gallerie di Soccorso al Castelnuovo*; VII.2 Gallerie di sparo e di sortita dei "cavalieri" di Barriera Trento e tra i baluardi Moro Primo e Moro Secondo.

Capitolo VIII

Casematte di cortina per il rinforzo della difesa (schede c.d.): VIII.1 Casematte di cortina: *quadro generale di tutte quelle rintracciabili e/o sicuramente documentate o ipotizzabili*; VIII.2 Casematte di cortina al bastione *Alicorno*; VIII.3 *Ponte delle Gradelle* di S. Massimo: camere di manovra e difesa e

casamatta dell'adiacente *Puntone* di S. Massimo; VIII.4 Casematte alle *Porte Contarine*.

Capitolo IX

Rifugi antiaerei, magazzini, opere idrauliche, teatri: la seconda vita delle casematte.

IX.1 La progressiva dismissione; IX.2 Rifugi antiaerei; IX.3 Opere idrauliche; IX.4 Magazzini; IX.5 Discariche; IX.6 Spazi per mostre, concerti, teatri e altri usi.

Capitolo X

Il Progetto Padova Sotterranea, la ricerca continua, le prospettive future.

X.1 Problematiche della ricerca ipogea a Padova, sfide e soluzioni; X.2 Il progetto oggi e domani; X.3 Prospettive; X.4 Altri studi, altre ricerche, altre proposte.

APPARATI

L'importanza delle fonti d'archivio.

A.1 Il piacere dell'archivio; A.2 Documenti di storia, di vita e di lavoro: un mezzo per "viaggiare" nel tempo.

C) NOTE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E ARTISTICI COMPLESSIVI

(¹). Viene data per ufficiale la data d'inizio del 1513, con l'avviamento sistematico e strutturato dei lavori, in concomitanza con il ritorno al comando delle forze venete del Capitano Generale Bartolomeo D'Alviano, a cui si attribuisce la progettazione, pianificazione e rettifica completa dell'intera cintura. Tuttavia sin dal 1510, dopo l'assedio e nell'incertezza della guerra "guerreggiata" condotta con alterne sorti fino al 1513, significativi lavori d'impianto delle nuove mura, in sostituzione di quelle carraresi rafforzate durante l'assedio con strutture "provvisionali" di terra e legname, furono condotti in vari settori da frà Giovanni Giocondo da Verona.

(²). Figure professionali subordinate rispetto ai titolati detentori delle commesse (architetti o *ingenieri* di grido) ma di ampia esperienza costruttiva (da "*taiapiera*" a direttore dei lavori) e probabilmente in grado di intervenire persino nei progetti

(³). Capitano generale e Comandante generale delle truppe della Serenissima: il primo era al vertice e comandava l'intero esercito compresa la fanteria; il secondo era subordinato al primo, e aveva ai suoi ordini la cavalleria.

(⁴). cfr: Ghironi S. (1985/88), *Padova - Piante e vedute (1449-1865)*, Panda Edizioni, Padova.

(⁵). Alberti L.F. (1550), *Descrittione di tutta Italia. Nella quale si contiene il Sito di essa, l'Origine et le Signorie delle Città et delle Castella...ecc*, per Anselmo Giaccarelli, in Bologna; Rossetti G. (1780), *Descrizione delle pitture, sculture ed architetture di Padova*, nella Stamperia del Seminario, Padova.

(⁶). Cittadella A. (1605/1606), *Descrittione di Padova e suo territorio con l'inventario ecclesiastico, brevemente fatta l'anno salutifero MDCV et in nove trattati compartita con tavola copiosa*, appresso li Fratelli Boni (manoscritto inedito della Biblioteca Civica di Padova, (ms. 214, n.324) pubblicato da Beltrame G. (1993), a cura di, Veneta Editrice, Padova).

- (⁷). Scoto F. (1669), *Nuovo Itinerario d'Italia, ampliato con aggiunta, et figure di città, fortezze et altre singolarità...raccolte da Fortunato Musocho*, per Matheo Cadorin detto Bolzetta, in Padova.
- (⁸). De Marchi A. (1855), *Nuova Guida di Padova e suoi dintorni*, presso Felice Rossi Editore Librajo all'Università, Padova; Furlanetto G. et al. (1842), *Guida di Padova e della sua Provincia*, coi tipi del Seminario, Padova; Moschini G. (1817), *Guida per la Città di Padova*, a spese de' fratelli Gamba, Negozianti di Carte ecc., Padova; Selvatico P. (1869), *Guida di Padova e dei principali suoi contorni*, Tipografia e Libreria F. Sacchetto, Padova.
- (⁹). Gennari G. (1776), *Dell'antico corso de' fiumi in Padova e ne' suoi contorni e cambiamenti seguiti*, nella Stamperia de' Fratelli Conzatti, Padova; Gloria A. (1855), *Della agricoltura nel padovano. Leggi e cenni storici*, vol. I, co' tipi di Angelo Sicca, Padova; idem (1863), *Di Padova dopo la lega stretta in Cambray dal maggio all'ottobre 1509. Cenni storici con documenti. Per le auspicate nozze Giusti - Cittadella*, Stab. Prosperini, Padova.
- (¹⁰). Bembo P. (1551), "Historiae Venetae libri XII", apud Aldi filios, Venezia, in Della Casa G. et al. (1718), "Degli storici delle cose veneziane", tomo secondo, appresso il Lovisa, in Venezia; (Cappelletti G. (1875), *Storia di Padova dalla sua origine sino al presente*, Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto, Padova; Gennari G. (1804), *Annali della Città di Padova. Parte terza, dall'anno 1256 all'anno 1318*, dalla Tipografia Remondini, Bassano; Martinati P. P. (1845), *Le mura nuove di Padova e il guasto. Ricordi storici*. Per le nobili nozze Brunelli - Durazzo. Dalla Tipografia di G.B. Merlo, Venezia; Martinati P. P. (1860), *Le mura nuove di Padova e il guasto. Ricordi storici*. Per nozze Finato- Martinati. Dalla Tipografia di G.B. Merlo, Venezia; ; Menin L. (1857), *L'assedio di Padova nell'anno MDIX*, pubblicata in occasione delle felicissime nozze Tappari-Piacentini, co' i tipi di A. Bianchi, al Santo, Padova; Moschetti A. (1912), *Padova*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche - Editore, Bergamo; Promis C. (1841), "Della vita e delle opere degli italiani scrittori di artiglieria, architettura e meccanica militare, 1285-1560", Memorie storiche cinque in appendice a Saluzzo C. (a cura di), *Trattato di architettura civile e militare di F. di Giorgio Martini*, Tipografia Chirio e Mina, Torino; Rusconi G. (1921), *Le mura di Padova*, Tip. Ditta Antonio Vicenzi, Bassano; Scardeone B. (1560), *De antiquitate urbis Patavii, et claris civibus Patavinis, libri tres*, apud Nicolaum Episcopium iuniorem, Basileae; Zanetti P. (1891), "L'assedio di Padova dell'anno 1509 in correlazione alla guerra combattuta nel Veneto dal maggio all'ottobre", estr. da *Nuovo Archivio Veneto*, tomo II, parte I, coi tipi dei Fratelli Visentini, Venezia.
- (¹¹). Franzin E. (1982), *Padova e le sue mura*, Signum Edizioni, Padova; Mazzi G. et al. (2002), *Le mura di Padova. Percorso storico architettonico*, Il Poligrafo, Padova; Fadini U. (2013), *Mura di Padova. Guida al sistema bastionato rinascimentale*, In Edibus, Vicenza.
- (¹²). Fulin R. et al., a cura di (1882-1900), *I diarii di Marino Sanudo*, vol. IX-LV (1509-1531), coi tipi del Premiato Stabilimento Visentin cav. Federico Editore, Venezia.
- (¹³). Tagliaferri A. (1975), a cura di, *Relazione dei Rettori veneti in Terraferma, IV, Podestaria e Capitanato di Padova*, Dott. A. Giuffrè Editore, Milano.

(¹⁴). Tra gli altri: Giovan B. Bissoni (Padova 1574-1634), *I santi Antonio e Daniele*, Padova, Musei Civici (MC), Museo d'Arte Medievale e Moderna (MAMM); Francesco Apollodoro (Venezia?, ca 1531- Padova, 1612) e Paolino Apollodoro (?)(Padova, 1605-1626 notizie), *Massimiliano imperatore toglie l'assedio a Padova, mentre il Podestà e i Deputati della città ringraziano il Signore...*, Padova, MC e MAMM; idem, *Madonna in troni con il bambino fra i santi Antonio da Padova e Giustina a cui san Marco presenta il podestà di Padova Federico Renier*, Padova, MC e MAMM; Domenico Campagnola (Venezia?, ca 1500- Padova, 1564), *Madonna con il bambino e i SS. Marco, Luca e i martiri innocenti, S. Giustina battezzata da S. Prosdocimo, i SS. Antonio da Padova e Daniele...*(1537), Padova Mc, MAMM.

(¹⁵). Si citano alcuni: Giusto de' Menabuoi (1320-1391), *Apparizione di S. Antonio al Beato Luca Belludi*, Padova, Basilica del Santo; Filippo da Verona (1480?- 1520?), *S. Antonio appare al Beato Luca Belludi* (1510), Padova, Scuola del Santo; Gualtiero Padovano (XVI° sec.), *Sonno di S. Rocco* (ca 1537), Padova Oratorio di S. Rocco.

(¹⁶). Sembrerebbe che i lavori siano iniziati contemporaneamente (1513) in più punti distinti della cinta e distribuiti nei vari settori: nord (bast. della Gatta), ovest (bast. Impossibile, bast. della Saracinesca) sud (torrione di S. Giustina e t. Pontecorvo) e est (torrione Buovo): cfr. Ulandi A. (2014), "Evoluzione del sistema bastionato di Padova"- Tav- 1509-1512, in Donvito C.D. e Fadini U. (2014), a cura di, *Padova è le sue mura. Cinquecento anni di storia*, Biblos, Cittadella.

(¹⁷). L'immagine del frontespizio e delle pagine 92-92 del volume del Portenari e quelle cartografiche su Padova e le sue muraglie sono state tratte da Internet Archive.org: [Internet Archive: About IA](#)

D) BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO COMPLESSIVA IN ORDINE ALFABETICO

- 1) Alberti L.F. (1550), *Descrittione di tutta Italia. Nella quale si contiene il Sito di essa, l'Origine et le Signorie delle Città et delle Castella...ecc*, per Anselmo Giaccarelli, in Bologna; Rossetti G. (1780), *Descrizione delle pitture, sculture ed architetture di Padova*, nella Stamperia del Seminario, Padova.
- 2) Bembo P. (1551), "Historiae Venetae libri XII", apud Aldi fijos, Venezia, in Della Casa G. et al. (1718), "*Degli storici delle cose veneziane*", tomo secondo, appresso il Lovisa, in Venezia.
- 3) Cappelletti G. (1875), *Storia di Padova dalla sua origine sino al presente*, Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto, Padova.
- 4) Cittadella A. (1605/1606), *Descrittione di Padova e suo territorio con l'inventario ecclesiastico, brevemente fatta l'anno salutifero MDCV et in nove trattati compartita con tavola copiosa*, appresso li Fratelli Boni (manoscritto inedito della Biblioteca Civica di Padova, (ms. 214, n.324) pubblicato da Beltrame G. (1993), a cura di, Veneta Editrice, Padova).
- 5) De Marchi A. (1855), *Nuova Guida di Padova e suoi dintorni*, presso Felice Rossi Editore Librajo all'Università, Padova.
- 6) Fadini U. (2013), *Mura di Padova. Guida al sistema bastionato rinascimentale*, In Edibus, Vicenza.
- 7) Franzin E. (1982), *Padova e le sue mura*, Signum Edizioni, Padova.

- 8) Fulin R. et al., a cura di (1882-1900), *I diarii di Marino Sanudo*, vol. IX-LV (1509-1531), coi tipi del Premiato Stabilimento Visentin cav. Federico Editore, Venezia.
- 9) Furlanetto G. et al. (1842), *Guida di Padova e della sua Provincia*, coi tipi del Seminario, Padova.
- 10) Gennari G. (1776), *Dell'antico corso de' fiumi in Padova e ne' suoi contorni e cambiamenti seguiti*, nella Stamperia de' Fratelli Conzatti, Padova.
- 11) Gennari G. (1804), *Annali della Città di Padova. Parte terza, dall'anno 1256 all'anno 1318*, dalla Tipografia Remondini, Bassano.
- 12) Ghironi S. (1985/88), *Padova - Piante e vedute (1449-1865)*, Panda Edizioni, Padova.
- 13) Gloria A. (1855), *Della agricoltura nel padovano. Leggi e cenni storici*, vol. I, co' tipi di Angelo Sicca, Padova.
- 14) Gloria A. (1863), *Di Padova dopo la lega stretta in Cambray dal maggio all'ottobre 1509. Cenni storici con documenti. Per le auspicate nozze Giusti - Cittadella*, Stab. Prosperini, Padova.
- 15) Martinati P. P. (1845), *Le mura nuove di Padova e il guasto. Ricordi storici*. Per le nobili nozze Brunelli - Durazzo. Dalla Tipografia di G.B. Merlo, Venezia
- 16) Martinati P. P. (1860), *Le mura nuove di Padova e il guasto. Ricordi storici*. Per nozze Finato- Martinati. Dalla Tipografia di G.B. Merlo, Venezia
- 17) Mazzi G. et al. (2002), *Le mura di Padova. Percorso storico architettonico*, Il Poligrafo, Padova.
- 18) Menin L. (1857), *L'assedio di Padova nell'anno MDIX*, pubblicata in occasione delle felicissime nozze Tappari-Piacentini, co' i tipi di A. Bianchi, al Santo, Padova.
- 19) Moschetti A. (1912), *Padova*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche - Editore, Bergamo.
- 20) Moschini G. (1817), *Guida per la Città di Padova*, a spese de' fratelli Gamba, Negozianti di Carte ecc., Padova.
- 21) Promis C. (1841), "Della vita e delle opere degli italiani scrittori di artiglieria, architettura e meccanica militare, 1285-1560", Memorie storiche cinque in appendice a Saluzzo C. (a cura di), *Trattato di architettura civile e militare di F. di Giorgio Martini*, Tipografia Chirio e Mina, Torino.
- 22) Rusconi G. (1921), *Le mura di Padova*, Tip. Ditta Antonio Vicenzi, Bassano.
- 23) Scardeone B. (1560), *De antiquitate urbis Patavii, et claris civibus Patavinis, libri tres, apud Nicolaum Episcopium iuniorem, Basileae*.
- 24) Scoto F. (1669), *Nuovo Itinerario d'Italia, ampliato con aggiunta, et figure di città, fortezze et altre singolarità...raccolte da Fortunato Musocho*, per Matheo Cadorin detto Bolzetta, in Padova.
- 25) Selvatico P. (1869), *Guida di Padova e dei principali suoi contorni*, Tipografia e Libreria F. Sacchetto, Padova.
- 26) Tagliaferri A. (1975), a cura di, *Relazione dei Rettori veneti in Terraferma, IV, Podestaria e Capitanato di Padova*, Dott. A. Giuffrè Editore, Milano.
- 27) Zanetti P. (1891), "L'assedio di Padova dell'anno 1509 in correlazione alla guerra combattuta nel Veneto dal maggio all'ottobre", estr. da *Nuovo Archivio Veneto*, tomo II, parte I, coi tipi dei Fratelli Visentini, Venezia.